

Fondazione
Il Gabbiano

Concetto di
presa a carico



Indice

Introduzione	pag. 5
1. Scopi e filosofia.....	7
2. Il personale.....	9
2.1. I sistemi di gestione.....	9
3. Gli strumenti.....	10
4. Funzionamento della Comunità di Camorino.....	12
4.1. Prima dell'inserimento in Comunità	12
4.2. Concetto di presa a carico - Le fasi.....	13
4.3 Dopo la dimissione.....	16
5. Le occupazioni e le attività	17
5.1. Il tempo libero	19
5.2. L'orientamento professionale	19

Introduzione

La Comunità per tossicodipendenti adulti di Camorino è una struttura residenziale terapeutica che ha ottenuto, nel 2003, l'autorizzazione al funzionamento secondo i criteri stabiliti dalla Legge cantonale sugli stupefacenti (LCstup) del 1999.

Inoltre, è una delle strutture con cui il Cantone ha sottoscritto un contratto di prestazione, secondo il nuovo modello di finanziamento applicato dal 2004.

Al fine di applicare la LCstup99, il Cantone fa riferimento ad un modello a 4 pilastri (prevenzione, terapia, riduzione del danno, repressione) valido in tutta la Svizzera. La comunità di Camorino si colloca all'interno del secondo pilastro, profilandosi appunto come una struttura per la terapia residenziale a favore delle persone tossicodipendenti.

La rete

La rete principale in cui si inserisce la Comunità di Camorino è, dunque, quella dei **servizi per la tossicodipendenza** disegnata dal modello sopra citato.

La collaborazione tra i diversi attori che si occupano di tossicodipendenza nel Cantone è un principio al quale la Comunità presta molta attenzione, cercando di favorire il miglioramento dei rapporti e della comunicazione con gli enti collocanti e con gli attori operanti anche negli altri pilastri del modello.

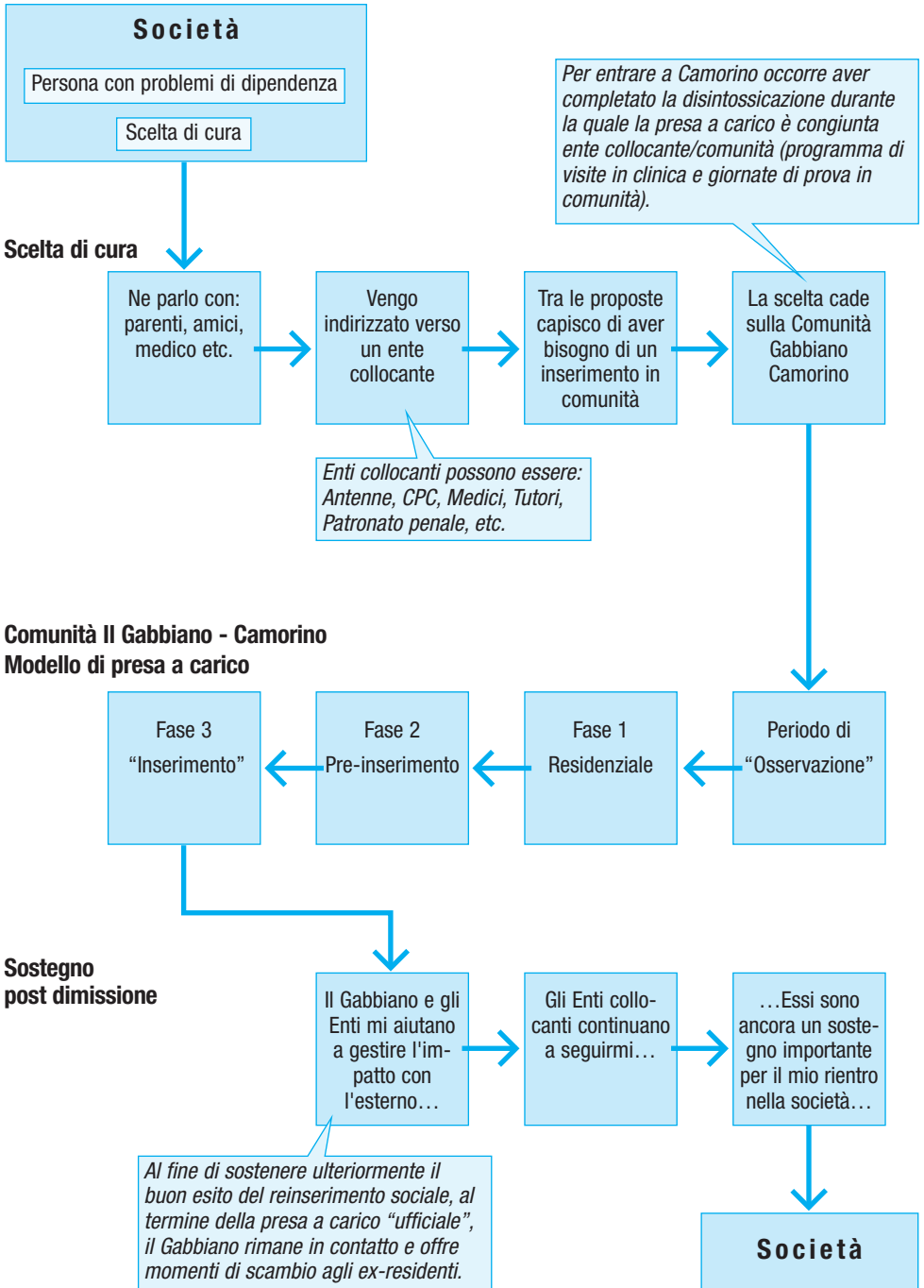
I principali attori sono:

- Antenna Icaro (sopraceneri) e Ingrado (sottoceneri)
- Servizi Psico Sociali (SPS) - Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC)
- Ufficio di Patronato Penale (Dipartimento di giustizia - Sezione esecuzioni pene)
- Servizio Educativo Minorile (SEM) – Magistrato dei minorenni
- Assistenza Sociale
- Commissioni Tutorie Regionali
- Medici
- Altri servizi extra-cantionali

Esiste inoltre una rete secondaria che è quella informale delle **famiglie**, delle figure significative degli ospiti della comunità, del volontariato e degli ambiti di attività ludiche e di tempo libero esistenti sul territorio.

Infine, in occasione degli inserimenti in ambito lavorativo/formativo degli ospiti, la comunità entra in relazione con **aziende**, artigiani, scuole, enti di formazione.

Schema rete



1. Scopi e filosofia

La Fondazione *Il Gabbiano* opera sul territorio ticinese dal 1991. Secondo quanto scritto negli **scopi** dei suoi statuti, essa offre servizi utili per i tossicodipendenti e, più in generale, per giovani in difficoltà al fine di mettere in atto un processo attraverso il quale la persona possa raggiungere, tra le altre cose:

- la consapevolezza della propria condizione e dei problemi che ne sono all'origine;
- la riscoperta delle capacità e delle potenzialità personali e della fiducia in se stessi;
- la sperimentazione di un senso di umana ricchezza attraverso il rapporto e la comunicazione con le altre persone.

La Fondazione *Il Gabbiano*, attraverso la struttura di Camorino, si propone innescare un processo attraverso il quale la persona residente possa raggiungere una **completa autonomia** in particolare attraverso un **accurato reinserimento professionale**.

I principi che stanno alla base dell'attività della Fondazione possono essere così sintetizzati:

- I servizi del Gabbiano sono costantemente protesi all'innalzamento della qualità della vita delle persone di cui si occupa.
- I servizi del Gabbiano sono aperti a tutte le persone che possono avere un beneficio dal suo operato senza distinzioni razziali, culturali, politiche e religiose.
- La persona è al centro della nostra attenzione e con lei tutte le dimensioni umane che ne fanno parte.
- Sono valorizzate le caratteristiche delle singole individualità.

Il Gabbiano, nella messa in atto dei concetti di presa a carico, si ispira agli approcci cognitivo-comportamentale e sistemico-relazionale.

L'approccio cognitivo-comportamentale è una combinazione tra:

Approccio **Cognitivo**: aiuta le persone ad apprendere come pensieri, convinzioni e credenze contribuiscano spesso a creare una visione distorta di ciò che sta accadendo nella nostra vita rendendoci ansiosi, depressi, arrabbiati.

Approccio **Comportamentale**: insegna alle persone a reagire in modo differenziato alle situazioni problematiche. Si focalizza sul cambiamento di specifiche azioni utilizzando diverse tecniche per diminuire o eliminare comportamenti che creano disagio e aumentare o acquisire comportamenti che favoriscono una migliore qualità di vita.

Approccio sistemico-relazionale:

Nei contatti che la Comunità ha con i sistemi, esterni alla comunità, di cui fa parte il cliente (famiglia, lavoro, amici, volontariato), l'azione prende ispirazione dai concetti principali dell'approccio sistemico-relazionale come mezzo per ampliare la visione sulla persona, considerandola non solo come individuo ma anche come parte di un più ampio sistema di relazioni sociali.

La presa a carico è di natura *multidisciplinare* con lo scopo di lavorare sulla *relazione* e sulla *motivazione* della persona.

La Comunità di Camorino propone un servizio residenziale a lungo termine e si rivolge a persone adulte con problemi di dipendenza che, volontariamente o in virtù dell'articolo 60 del nuovo CPS, decidono di essere inseriti in struttura.

Essa si orienta a 3 obiettivi fondamentali: estinguere la dipendenza da sostanze, ripristinare relazioni significative, raggiungere il reinserimento e la reintegrazione nella società.

Il modello di presa a carico si distingue per l'integrazione di 2 componenti:

- Istituzionale, espressione diretta dei valori dell'Istituzione, è orientata verso gli aspetti gruppali e comuni a tutti gli utenti;
- Individuale, espressione diretta dell'unicità dell'individuo, recepisce le istanze personali, è orientata alle esigenze del singolo.

Detta integrazione si realizza concretamente attraverso il Progetto Educativo Individuale (PEI) che accompagna e delinea tutto il percorso comunitario della persona.

Il modello prevede 4 momenti (fasi) distinti attraverso i quali la persona ha la possibilità di maturare e rinforzare le abilità e le competenze necessarie per potersi reinserire nella società.

Il percorso comunitario completo ha una durata massima di 18 mesi per i collocamenti volontari; per quelli giudiziari (es per quelli previsti dall' articolo 60 del Codice Penale) la durata viene definita dall'autorità competente.

2. Il personale

Nell'ottica della natura multidisciplinare della presa a carico, l'equipe educativa è composta da differenti figure professionali:

Direttore

Ha il compito di gestire il funzionamento generale della Comunità e dell'equipe educativa, si occupa dei contatti esterni e trasmette le linee direttive proposte dal Consiglio di Fondazione (CDF). Inoltre si occupa, insieme all'amministratore, della pianificazione finanziaria generale.

Psicologo

È responsabile dell'osservazione degli ospiti nel corso del periodo di prova, di condurre gruppi terapeutici con i residenti, di redigere un rapporto al termine del periodo di prova che sia di orientamento agli educatori per la realizzazione del Progetto Educativo individuale (PEI).

Educatore

È la figura incaricata di elaborare e realizzare il PEI, orientando gli ospiti al raggiungimento degli obiettivi in esso contenuti. La sua azione è varia e complessa. Può prevedere molte e diverse attività di tipo pratico attraverso le quali promuovere il cambiamento degli ospiti di cui si occupa.

Educatore sportivo

Possiede una doppia specializzazione. Oltre a svolgere le mansioni di educatore, conduce settimanalmente delle attività con il gruppo degli ospiti utilizzando criteri di progettazione e verifica delle capacità personali.

Infermiera in salute mentale

Assicura le cure infermieristiche ai residenti in un'ottica di promozione della salute e di accompagnamento alla crisi. Collabora con altri operatori sanitari e sociali e con i relativi servizi.

Gruppo di coordinamento organizzativo

Questo organismo è stato introdotto per affiancare la Direzione nel garantire un monitoraggio sulle dinamiche del sistema organizzativo in modo da individuare i fattori su cui intervenire per ottimizzare il funzionamento di tutti i settori e la comunicazione interna. Partecipa alle riunioni settimanali di equipe ed è composto, oltre che dal Direttore e dal Referente del Coordinamento Organizzativo e da quello Educativo oltre che dallo psicologo.

2.1. I sistemi di gestione

Il Sistema di Management per la Qualità (SMQ)

La Fondazione Il Gabbiano adotta un Sistema di Management della Qualità certificato secondo la norma QuaTheDA. Tale sistema ha lo scopo di garantire la soddisfazione dei clienti attraverso il miglioramento costante dell'organizzazione interna e l'ottimizzazione permanente dei processi. L'organizzazione è coinvolta dal SMQ a tutti i livelli e si è dotata di un Gruppo Gestione Qualità che si confronta regolarmente su questioni attinenti al sistema. Mansioni specificatamente dedicate sono il Responsabile Qualità e l'Agente Qualità.

3. Gli strumenti

Schede PEI (Progetto Educativo Individuale)

È lo strumento per mezzo del quale viene gestita l'attuazione degli obiettivi individuali. Il PEI accompagna tutto il percorso comunitario; per questo motivo, oltre che strumento di gestione, diventa anche memoria del percorso di ogni ospite.

Schede di osservazione

Si tratta di schede divise in ambiti osservativi e aspetti osservati. Essi cambiano per ogni fase e sono compilate dagli educatori. Le osservazioni iniziano dal primo giorno di permanenza, vengono raccolte e poi elaborate in modo tale da restituire indicazioni importanti per orientare il Progetto Educativo Individuale nelle fasi successive.

Rapporti scritti

Al termine di ogni fase viene redatto un rapporto scritto che sintetizza l'andamento del percorso, evidenziandone punti di forza e di debolezza. Insieme alle schede di osservazione sono strumenti che verranno utilizzati per progettare gli interventi nelle fasi successive.

Gruppi di discussione

Sono condotti da un educatore e costituiscono momenti di confronto quotidiani tra tutti i residenti. In essi si affrontano tematiche emerse nell'arco della giornata o problematiche più specifiche e individuali relative alla socializzazione, alle relazioni di gruppo, alla messa in discussione della persona, alla capacità di autocritica, alla chiarezza ecc.

Sono queste le circostanze di un confronto che apre all'acquisizione di un proprio e definito ruolo che vuole ribaltare, in un'ottica di cambiamento, la mentalità trasgressiva e scissa tipica dell'utenza di cui ci occupiamo. L'apertura verso una socializzazione diversa e socialmente accettabile è indispensabile per garantire una tenuta di rilievo al termine del percorso comunitario.

Gruppi terapeutici e colloqui psicologici

Sono condotti dallo psicologo e costituiscono momenti di riflessione che vanno oltre l'esperienza quotidiana. Non costituiscono un intervento psicoterapeutico vero e proprio, per il quale l'istituzione si avvale di risorse esterne, quanto piuttosto di interventi di counselling di gruppo e individuali. Lo scopo è quello di portare alla luce tensioni e malesseri, guidati e controllati dallo psicologo, inerenti al periodo di permanenza, facendo emergere o suggerendo una rosa di possibili azioni che il residente possa mettere in atto per elevare la qualità della sua vita in comunità. Eventuali escursioni verso maggiori profondità si possono avere nel corso dei colloqui psicologici, individuali, e sono finalizzate principalmente al miglior fine possibile del periodo di permanenza in comunità. Essi sono differenziati tra la fase residenziale e quelle di pre-inserimento ed inserimento.

Gruppi tecnici

Un gruppo settimanale è dedicato principalmente al passaggio di informazioni e comunicazioni al e dal gruppo clienti (formulario "Comunicazioni Gruppo Tecnico"). In questa sede i clienti possono chiedere delucidazioni, inoltrare reclami e portare contributi individuali o di gruppo all'andamento della casa e delle attività.

Colloqui individuali

Si svolgono tra il residente e l'operatore di riferimento e sono mirati all'approfondimento dei problemi cercando di impostare le strategie per il raggiungimento della loro soluzione. Costituisce inoltre un efficace strumento per favorire l'insorgere di un rapporto basato sulla fiducia all'interno del quale diventa possibile valorizzare gli strumenti di relazione propri dell'utente e smantellare resistenze preconcette al buon fine del percorso. Assume importanza particolare in occasione delle prime uscite, dei passaggi di fase e dei momenti di cambiamento sempre carichi di incertezze e paure. Al termine di ogni colloquio individuale viene compilato l'apposito formulario (Scheda colloquio).

Riunioni settimanali

Si tratta di riunioni di équipe alle quali partecipano tutti i membri dell'équipe educativa. In questa sede vengono discussi e programmati gli interventi educativi. Viene tenuto un verbale di riunione.

Supervisione

È prevista con cadenza mensile una riunione dell'équipe con la presenza di un supervisore esterno che si prefigge due scopi principali:

- coesione delle dinamiche di gruppo
- rielaborazione dei vissuti personali particolarmente significativi

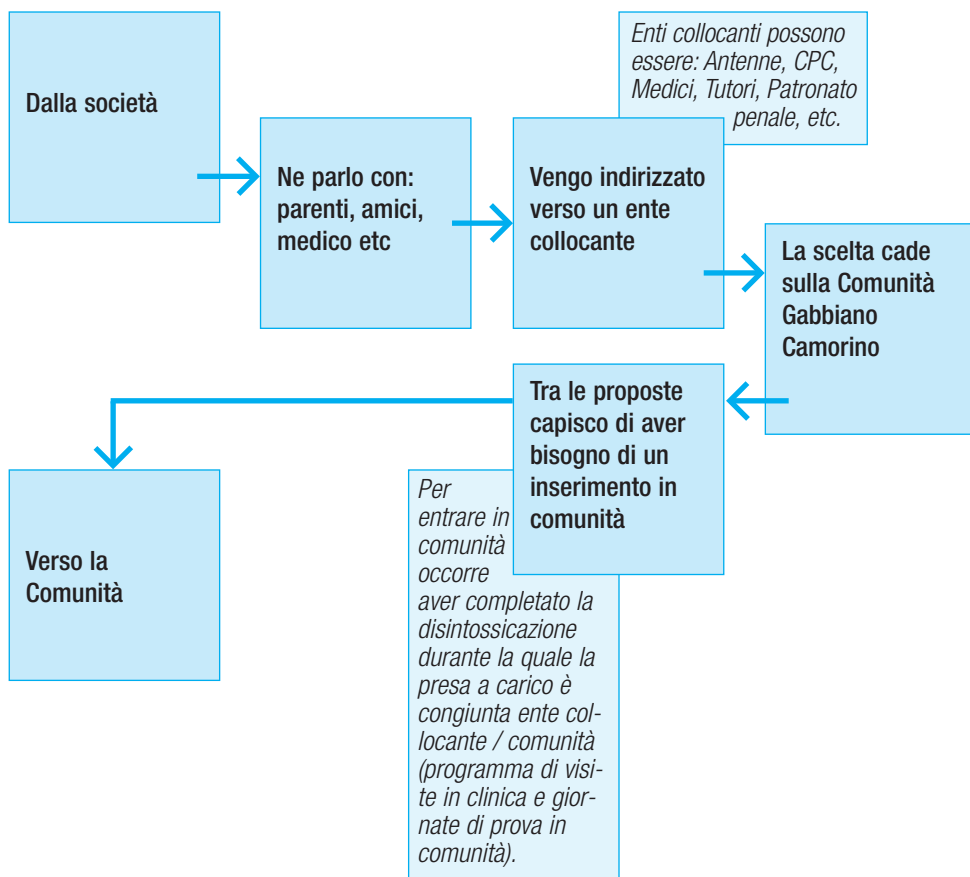
Formazione interna

Sono previsti momenti di formazione interna tenuti da membri dell'équipe su argomenti di interesse tecnico (psicologico, medico), didattico, educativo e organizzativo al fine di promuovere aggiornamenti costanti e di ottimizzare l'azione dell'équipe.

4. Funzionamento della Comunità di Camorino

4.1. Prima dell'inserimento in Comunità

Scelta di cura (figura 1.1)

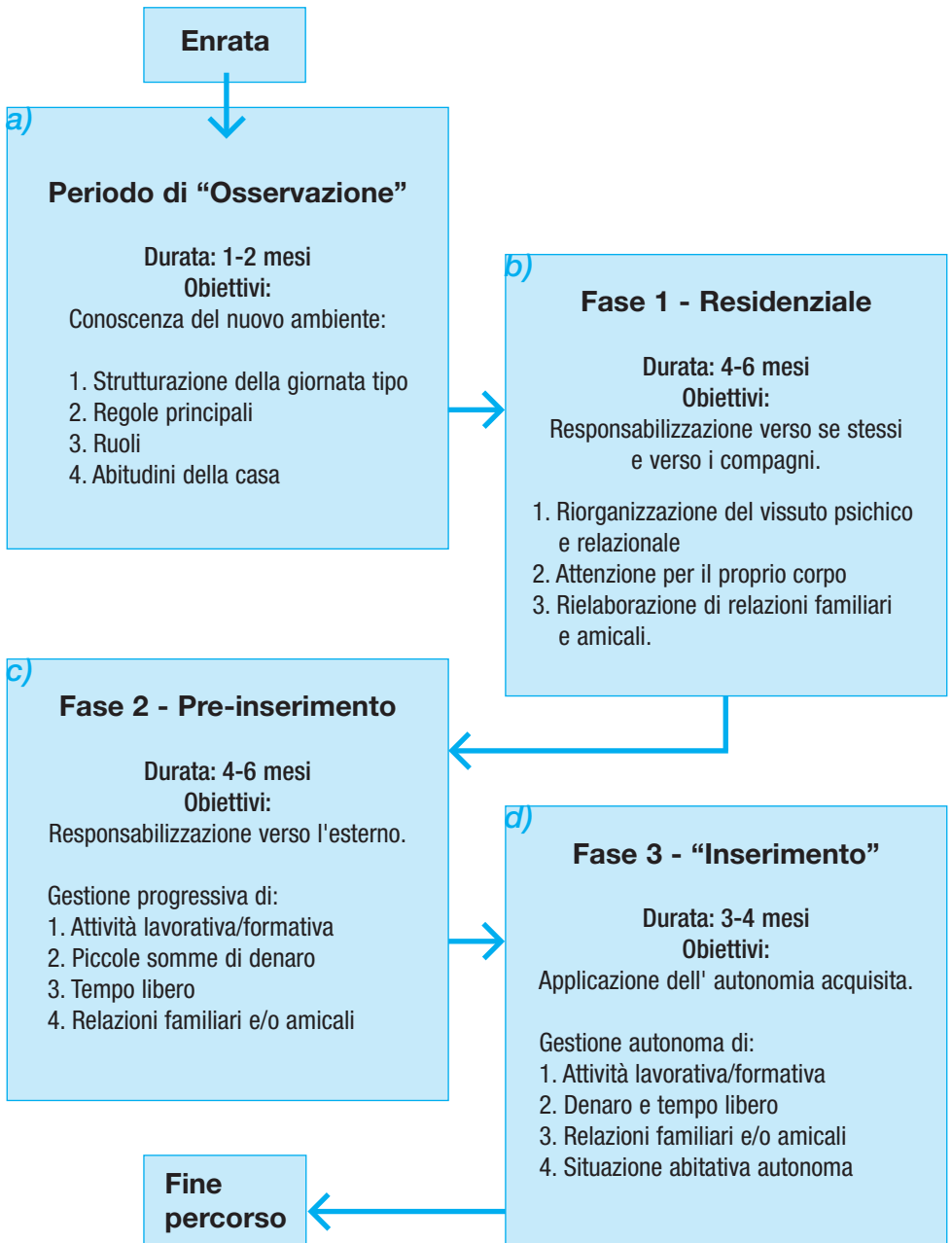


È il lasso di tempo che intercorre tra **la decisione di rivolgersi ai servizi e l'entrata in comunità**. La persona, decisa a curarsi, si rivolge all'ente collocante che insieme a lui ipotizza un percorso di cura. Tra le proposte possibili c'è quella dell'inserimento in una comunità. È in questo periodo che gli operatori della comunità cominciano a prendere contatto con i futuri utenti.

Per essere inseriti nella Comunità Il Gabbiano è necessario aver completato la disintossicazione prima della data fissata per l'ammissione. Tuttavia, nel corso del soggiorno in clinica, viene programmato insieme all'ente collocante un calendario di visite presso la clinica stessa e di giornate di prova presso la Comunità.

4.2. Concetto di presa a carico – Le fasi

Comunità Il Gabbiano:



a) Periodo di prova

La durata è di 1 mese o poco più, durante il quale l'utente inserito in comunità si ambienta e conosce le **abitudini della casa**, la strutturazione della **giornata tipo**, le **regole** e i **ruoli principali**. In questo modo è in grado di rendersi conto se l'offerta della comunità risponde o meno ai suoi bisogni e ai suoi desideri. Durante il "periodo di prova" gli operatori effettuano un'osservazione mirata alla rilevazione degli aspetti legati alle modalità relazionali con se stesso, con i compagni, con l'equipe educativa e con le regole.

In questa fase lo psicologo della comunità entra in relazione con il nuovo ammesso per valutare eventuali patologie che richiedono una presa a carico specifica. Egli prende contatto con gli **enti di riferimento** del nuovo ammesso al fine di coordinare la miglior presa a carico possibile.

Al termine di questo periodo l'equipe educativa esprime una valutazione sull'opportunità o meno di continuare il percorso. Tale valutazione si basa principalmente sulla rispondenza dell'offerta terapeutica ai bisogni effettivi dell'utente. Il passaggio viene effettuato su esplicita richiesta dell'utente stesso e mai contro la sua volontà.

b) Prima fase – Residenziale

La durata è di 4-6 mesi. È la fase in cui si sperimenta la responsabilizzazione verso se stessi e verso i propri compagni. Il significato della regola è prescrittivo: si discute sul senso delle regole ma, in via di massima, non è possibile negoziarle. Il passaggio viene "sancito" dall'attribuzione di un educatore di riferimento. Il residente, contestualmente alla richiesta di passaggio alla fase residenziale, esprime una preferenza che diventerà per l'equipe uno dei principali criteri di scelta. I principali obiettivi generali di questa fase sono:

- 1. Riorganizzazione del vissuto psichico e relazionale.**
- 2. Sviluppo di una attenzione per il proprio corpo.**
- 3. Ricostruzione di relazioni familiari e amicali.**

I suddetti obiettivi generali sono la base per la personalizzazione dell'intervento che si concretizza nel Progetto Educativo Individuale (PEI), strumento per mezzo del quale viene gestita l'attuazione degli obiettivi individuali. Il PEI accompagna tutto il percorso comunitario; per questo motivo, oltre che strumento di gestione, diventa anche memoria del percorso di ogni ospite.

In questa fase è dunque importante elaborare il progetto attorno alla scelta professionale e formativa dell'utente. In tale senso la Comunità offre un supporto specifico.

c) Seconda fase – Pre inserimento

La durata è di 4-6 mesi, comporta il cambio dell'educatore di riferimento e si svolge in uno spazio abitativo separato da quello residenziale. È la fase in cui si applicano **le competenze acquisite in prima fase** e si sperimenta la **responsabilizzazione verso l'esterno**. Il significato della regola mantiene una componente prescrittiva (gestione degli spazi, convivenza, etc) al quale se ne aggiunge una descrittiva (principi e indicazioni generali sui quali sperimentare la capacità di auto-regolamentazione). I principali obiettivi di fase si concentrano su:

- 1. Attività lavorativa/formativa;**
- 2. Piccole somme di denaro;**
- 3. Relazioni familiari e/o amicali.**

Il presupposto è quindi una sufficiente capacità di responsabilizzazione di base. Aumenta lo spazio di autonomia e, con questo, le responsabilità verso l'esterno. A tal fine viene inaugurato un nuovo tipo di contrattualità con l'educatore di riferimento con il quale inizia una individuazione e gestione congiunta degli obiettivi individuali.

Nel corso della fase di pre-inserimento diventa importante consolidare una situazione lavorativa stabile in modo da ottenere una autonomia finanziaria.

d) Terza fase – Inserimento (post-cura)

La durata è di 3-4 mesi, si svolge in uno spazio esterno ed è possibile che nella parte finale esista già una situazione abitativa completamente autonoma. È la fase in cui la persona mette in pratica in modo concreto e pressoché autonomo le capacità relazionali e di responsabilizzazione acquisite nelle fasi precedenti. Le regole prescrittive si riducono al minimo, sostituite da indicazioni e “consigli” dell'educatore il cui ruolo diventa quello di un facilitatore/supervisore. Il presupposto è, quindi, il mantenimento di quanto raggiunto nella seconda fase al quale si aggiunge l'applicazione dell'autonomia gestionale di:

- 1. Attività lavorativa/formativa;**
- 2. Denaro e tempo libero;**
- 3. Relazioni familiari e/o amicali;**
- 4. Situazione abitativa autonoma.**

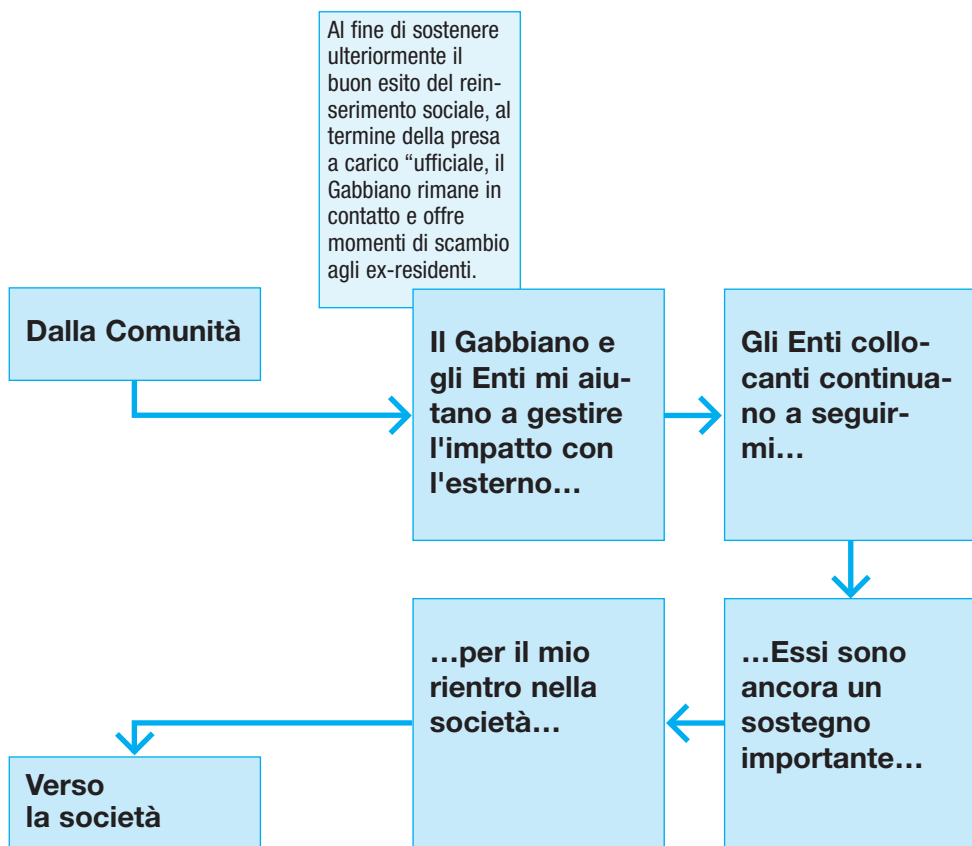
In questa fase l'intervento dell'educatore è regolare, ma comprende anche interventi di verifica e di controllo non pianificati. Questo cambiamento permette una valutazione effettiva della totale autonomia e responsabilità della persona in previsione della sua uscita. L'operatore di riferimento soggiorna regolarmente e dorme una o due volte a settimana nella casa con i residenti.

Durante tutta la fase di presa a carico si effettuano regolari controlli di urina; la gestione dei medicinali è garantita all'interno dall'infermiera in salute mentale che mantiene stretti rapporti con le farmacie e i medici di riferimento.

Per esigenze mediche la Comunità fa comunque riferimento ai servizi medici esterni riconosciuti dal Cantone e che operano in modo specializzato (SMP, SPS, OSC, etc.)

4.3. Dopo la dimissione

Sostegno post dimissione (1-2 mesi) (figura 1.3)



Al fine di sostenere ulteriormente il buon fine del reinserimento sociale, al termine della presa a carico "ufficiale, il Gabbiano offre per ulteriori 1-2 mesi la possibilità agli ex residenti di effettuare colloqui con gli educatori e con lo psicologo e di partecipare alla vita attiva della comunità (gruppi, attività, uscite...).

In questa fase la Comunità rimane a disposizione dell'utente poiché, subito dopo le dimissioni, l'impatto con la società è molto forte. Per questo motivo la Comunità offre la possibilità:

- di avere colloqui con gli educatori e con lo psicologo;
- di partecipare ai gruppi di discussione;
- di partecipare alle attività e alle uscite di gruppo.

5. Le occupazioni e le attività

Le occupazioni principali dei residenti comprendono il supporto nella gestione delle attività di **cura e governo della casa** (cucina, lavanderie e pulizie) e di **manutenzione esterna**, in modo particolare nella gestione degli spazi agricoli che la comunità affitta e gestisce.

Esse strutturano la giornata e offrono all'utente l'opportunità di rinforzare/acquisire competenze pratiche e di misurarsi con una **gestione consapevole delle proprie responsabilità** verso le persone e i compiti affidati.

Sono di natura lavorativa ma di carattere formativo e riabilitativo. Non hanno scopo di lucro; modi e tempi di svolgimento sono calibrati alle reali capacità del singolo utente e al suo PEI.

Le occupazioni della Comunità sono concepite per essere strumenti educativi che gli educatori utilizzano per sostenere e attuare il perseguimento degli obiettivi individuali.

Vengono assegnate agli utenti secondo i criteri della **rotazione**, delle **capacità** e della loro **funzione motivazionale**.

Gradualmente all'utente viene chiesto di assumersi sempre più la responsabilità di ciò che gli viene affidato fino ad arrivare ad una considerevole autonomia di gestione delle occupazioni.

La scuderia, contigua alla Comunità, è un'attività esterna alla Fondazione. Tuttavia il rapporto tra la Comunità stessa ed il responsabile della scuderia è molto stretto

Al pari delle occupazioni, **le attività**, di tipo ludico o sportivo, sono **uno strumento educativo per sostenere e attuare il perseguimento degli obiettivi individuali previsti dal PEI**. Per la loro natura più orientata alla ricreazione, allo sport e allo svago, compensano e completano quanto ottenuto attraverso le occupazioni che sono invece di natura più normativa. Si tratta di attività strutturate e ricorrenti organizzate dal Gabbiano.

Attività sportiva settimanale

Riteniamo che l'attività sportiva sia un potente strumento per riavvicinare i nostri ospiti ad una cultura della cura e salute del proprio corpo spesso trascurata per lo stile di vita condotto in precedenza. Sono previsti uno o due pomeriggi dedicati alle attività sportive con la presenza di un professore di educazione fisica. Queste attività sono organizzate all'esterno e si cerca di coinvolgere anche strutture private, al fine di non "ghettizzare" la popolazione di persone con problemi di dipendenza.

Oltre a queste attività regolari, sono previste varie attività su due o tre giorni con lo scopo di permettere al gruppo di utenti di scoprire risorse e competenze reciproche.

Lezioni di equitazione

Questa attività coniuga la necessità di acquisire conoscenze tecniche e capacità di relazione con il cavallo. Stimola la concentrazione sull'altro da se. Ogni residente ha la possibilità di effettuare fino a 2 ore settimanali di lezione di equitazione tenute dal Responsabile della scuderia.

Approccio al cavallo e alla natura

L'attività si rivolge a gruppi legati a Enti interessati o a privati che ne facciano richiesta.

Si tratta di una visita all'interno della scuderia finalizzata alla conoscenza e al contatto con i cavalli e con il loro mondo e viene condotta da un residente coadiuvato dal responsabile della scuderia o da un educatore.

Gite e WE

Occasionalmente 2-3 giorni di attività vengono organizzate in località di interesse culturale, ludico o naturalistico. Esse possono costituire piacevoli parentesi dove la routine viene spezzata e il gruppo consolida la propria coesione interna condividendo esperienze comuni all'esterno della comunità.

Vacanze estive e vacanze invernali

Il momento delle vacanze estive costituisce, per ogni persona, l'opportunità di uno stacco consistente dalla routine quotidiana e consente di "ricaricarsi" per poter intraprendere con entusiasmo rinnovato le attività di ogni giorno. Si tratta di 2 settimane che vengono trascorse in una località marittima o di montagna.

Le vacanze invernali, oltre a quanto già detto per le vacanze estive, assumono un particolare significato per la coincidenza con le feste natalizie. Per gli utenti, soprattutto per chi è nelle fasi iniziali del percorso, le ricorrenze rimandano a vissuti intensi e le emozioni sono amplificate dal fatto di essere lontani dalla famiglia. Si pone pertanto grande attenzione sia ai preparativi che ai vissuti dei singoli. Di norma si tratta di 7/10 giorni passati in una località sciistica.

Campi

Ogni campo consiste in una settimana passata in gruppo all'esterno della Comunità. Può avere un carattere dominante (sportivo o culturale), oppure essere finalizzato a riflessioni e rielaborazioni relative a temi di rilievo, a momenti importanti, a eventi di gruppo significativi. Infine può assumere significati rituali (passaggi di fase, dimissioni etc...).

5.1. Il tempo libero

Una delle funzioni del percorso comunitario è quella di trasmettere all'utente la **capacità di vivere il proprio tempo libero in maniera costruttiva**. In questa direzione l'offerta consiste nello stimolo e affiancamento al cliente nell'individuazione di attività proposte dalle agenzie territoriali esterne (corsi di disegno, musica, danza, sport, etc) al fine di creare, attraverso lo svolgimento di una attività, una rete virtuosa di conoscenze che favorisca il reinserimento sociale.

Il cliente è invitato a presentare una proposta settimanale dalla quale si evinca in che modo intende programmare e gestire il suo tempo al di fuori della comunità. I Programmi settimanali e WE diventano così un potente strumento educativo sfruttando la sua funzione di controllo di gestione del tempo.

5.2. L'orientamento professionale

La finalità istituzionale del reinserimento sociale di adulti rende l'orientamento professionale **un punto cardine** attorno al quale ruota la progettazione educativa individuale già a partire dal periodo di osservazione.

Passando attraverso le occupazioni interne, il residente inizia da subito a confrontarsi con il lavoro in ambito protetto. Tra la prima e la seconda fase lo stesso inizia ad avere esperienze di stage e/o di attività lavorative. Al questo proposito la Comunità collabora costantemente con i vari **Uffici Regionale di Collocamento** o altri enti specializzati con i quali vengono progettati, attuati e monitorati percorsi di reinserimento lavorativo individualizzati. Negli ultimi anni questa collaborazione si è ulteriormente intensificata grazie ad appoggi consolidati dando ottimi risultati in termini di numero di residenti che ne hanno usufruito e di varietà delle offerte (stages, assunzioni a tempo determinato e indeterminato, assunzioni interinali, ...).

Sede legale e amministrazione

Piazza Molino Nuovo 15
Casella postale 4216
CH-6904 Lugano
Tel. 091 922 06 76
Fax 091 923 94 98

Direzione e residenza

In Cumlina 2 - CH-6528 Camorino
tel. 091 857 18 86 / 091 605 69 59
Fax 091 857 18 22
info@fondazione-il-gabbiano.ch
www.fondazione-il-gabbiano.ch

